

## 271. Euneo

*Quali ne la tristizia<sup>1</sup> di Ligurgo  
si fer due figli a riveder la madre,  
tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo  
quand' io odo nomar sé stesso<sup>2</sup> il padre  
mio e de li altri miei miglior che mai  
rime d'amor usar dolci e leggiadre;*

*Purg. XXVI 94-99*

“Come i due figli, a causa della crudeltà del tiranno Licurgo, si avvicinarono per rivedere la madre, così mi trovai io, ma non osai tanto, quando udii presentarsi il padre mio e degli altri poeti migliori di me che mai scrissero versi d'amore dolci e leggiadri.”

**Dante** è davanti al muro di fuoco nel quale si purificano i lussuriosi in Purgatorio. Tra le fiamme c'è **Guido Guinizelli**. Dante sente dentro di sé l'impulso irresistibile di abbracciare il padre dei poeti d'amore, ma non osa (“ma non a tanto insurgo”) ficcarsi nel fuoco.

Personaggio mitologico. Uno dei due figli di **Giasone** e di **Isifile** (vedi), che si gettarono tra gli armati che avevano appena salvato la loro madre dalla pena di morte, alla quale era stata condannata da **Licurgo di Nemea**. L'altro, suo gemello, è **Toante**. Così leggeva Dante in **Papinio Stazio**:

*Per tela manusque  
inruerant, matremque avidis complexibus ambo  
diripiunt flentes alternaque pectora mutant.*

*Theb. V 720-722*

“Irrompono tra le schiere, si contendono piangendo l'abbraccio della madre, uno dopo l'altro la stringono al petto.”

---

<sup>1</sup> Dolore atroce e ira. Un serpente ha ucciso il figlio del tiranno, affidato a Isifile.

<sup>2</sup> **Guido Guinizelli** si è appena presentato.